

Focus

SANA

Il carrello si riempie di prodotti bio

In dieci anni boom dell'export (+600%) e dei consumi interni (+180%). Il traino della grande distribuzione. La spesa pro capite è di 52 euro l'anno: si può crescere

di **Barbara Millucci**

Continua a crescere l'interesse dei consumatori per i cibi biologici, considerati più genuini, nutrienti e sani, oltre che maggiormente rispettosi dell'ambiente. «Solo nell'ultimo anno la richiesta di Food&Beverage bio è aumentata del 10% per un fatturato complessivo di 5,8 miliardi di euro» racconta Domenico Lunghi, coordinatore eventi Private Label, Food Pet Industries di BolognaFiere che, dal 6 al 9 settembre, ospita la 31ª edizione di Sana, la manifestazione di riferimento in Italia per il biologico e il naturale.

Il confronto europeo

«L'80% dell'export dei nostri prodotti agroalimentari bio è diretto in Europa, per lo più in Francia e Germania. Sulle tavole dei francesi finisce il 27% della nostra pasta, frutta e verdura bio e vino senza solfiti», continua Lunghi. In dieci anni le nostre esportazioni sono cresciute di quasi il 600% arrivando a un valore di 2,2 miliardi di euro. Siamo il secondo Paese del mondo, battuti solo dagli Stati Uniti.

Dal 2008 il mercato interno ha conosciuto un vero e proprio boom, aumentando del 180%. La spesa media procapite è di 52 euro l'anno, più di Spagna (42) e Regno Unito (35), ma molto meno di Svizzera (288) e dei Paesi del Nord. Insomma ci sono i margini per un'ulteriore crescita.

Le motivazioni d'acquisto, che spingono a colorare di verde la spesa, sono tante. Innanzitutto il buon rapporto qualità-prezzo (apprezzato dal 27% dei consumatori) e il fatto che si tratti di prodotti sicuri e certificati in una filiera controllata (per il 23%). Tutta questa fiducia dei consumatori si traduce in un aumento dei fatturati delle aziende agroalimentari bio che, secondo le previsioni di Nomisma, nei prossimi 3 anni aumenteranno anche del 10%. «L'agricoltura biologica e biodinamica, basate sull'approccio agroecologico, stanno diventando il riferimento strategico

per l'agricoltura del futuro in grado di conciliare sostenibilità economica, sociale e ambientale» spiega Maria Grazia Mammuccini, presidente di FederBio.

Tra gli scaffali

Tra le nostre eccellenze maggiormente apprezzate all'estero troviamo ovviamente il vino coltivato con metodi biodinamici, a seguire conserve vegetali, formaggi e pasta. Salumi e caffè in coda. Le pietanze bio si preferisce acquistarle nei supermercati e nella grande distribuzione (51%), seguono erboristerie e negozi specializzati (20%). Questo successo degli angoli green all'interno dei supermarket si spiega con la politica dei prezzi, in genere più convenienti. «I prodotti venduti all'interno dei supermarket sono cresciuti in modo esponenziale, 6 volte nel giro di pochi anni – continua il dirigente di BolognaFiere –. Il driver più forte lo riscontriamo però nelle vendite all'estero. Il 40% dei prodotti italiani biologici che viene venduto oltreconfine e che transita nella grande distribuzione internazionale ha un marchio private label».

Nuovi sbocchi

Tra i nuovi mercati di sbocco per l'export del nostro biologico c'è il Giappone, a cui la fiera dedica un focus particolare. Sebbene degli oltre 57 miliardi di euro di beni agroalimentari importati nel 2018 dal Paese del Sol Levante solo l'1,5% era di provenienza italiana, nel corso dell'ultimo decennio il valore degli acquisti dal nostro Paese è passato da 537 a 865 milioni di euro. Anche i primi dati del 2019 evidenziano un'ulteriore crescita: +13% di importazioni. Questo grazie anche «all'accordo di libero scambio entrato in vigore lo scorso febbraio tra Ue e Giappone che ha azzerato i dazi sui prodotti agroalimentari europei. Su vino, pasta e formaggi si arrivava a pagare anche fino al 40% di imposte», conclude Lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



